

milioni di vecchie lire, forse era meglio per lo Stato regalarglieli e, probabilmente, avrebbero ottenuto un deposito a risparmio, piuttosto che finire sotto le grinfie di malcapitati venuti dalle nostre zone.

(Iniziativa di competenza per interrompere l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita e verso tutti i Paesi che violano i principi della legge n. 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento — n. 3-01874)

PRESIDENTE. Il deputato Manlio Di Stefano ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01874, concernente iniziative di competenza per interrompere l'esportazione di armi verso l'Arabia Saudita e verso tutti i Paesi che violano i principi della legge n. 185 del 1990 sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

MANLIO DI STEFANO. Grazie, Presidente; recentemente abbiamo appreso, grazie a una giornalista coraggiosa, che il nostro Presidente del Consiglio Renzi non conosce il quantitativo di armi e se l'Italia vende armi a Paesi che direttamente o indirettamente supportano l'ISIS. Ma la verità è che il Governo Renzi e Renzi, in quel momento, stavano mentendo, perché questi dati li sappiamo noi, sappiamo che l'Italia, oggi, va in deroga alla legge n. 185 del 1990 e vende un quantitativo enorme di armi a quei Paesi. Allora, siccome già sappiamo che la nostra domanda non avrà una risposta certa e la risposta, invece, è « sì », noi vi chiediamo: avete il coraggio di fermare questa vendita per il bene dei nostri cittadini, il bene di quei Paesi e per un futuro di pace? A voi la risposta (*Applausi dei deputati del gruppo MoVi-mento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni Silveri, ha facoltà di rispondere.

PAOLO GENTILONI SILVERI, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*. Grazie, Presidente. Sappiamo tutti che la nostra Costituzione assegna alle Forze armate il compito di difendere i confini della patria e di collaborare con altri organismi internazionali al mantenimento della pace.

Abbiamo delle Forze armate, abbiamo un'industria della difesa moderna che ha rapporti, scambi ed esportazioni con molti Paesi nel mondo e lo dico pur rispettando, naturalmente, le posizioni di chi, invece, sostiene un disarmo generalizzato.

È importante ribadire che l'Italia, comunque, rispetta, ovviamente, le leggi del nostro Paese, le regole dell'Unione europea e quelle internazionali, sia per quanto riguarda gli embargo che i sistemi d'arma vietati.

Per quanto riguarda l'Arabia Saudita, che fa parte della coalizione anti Daesh, devo precisare che l'Arabia Saudita non è affatto il primo Paese destinatario delle nostre esportazioni. Nell'ultimo anno per cui abbiamo i dati, il 2014, secondo la relazione al Parlamento, è il sesto Paese e per quanto riguarda, invece, i dati dell'anno precedente, che sono gli ultimi per i quali abbiamo un rapporto con gli altri grandi Paesi europei, l'Italia è preceduta nelle esportazioni verso Riad dal Regno Unito, dalla Francia e dalla Germania. Cioè, tra i quattro grandi Paesi europei, l'Italia è quella che esporta di meno verso l'Arabia Saudita. Israele, Paese amico dell'Italia, è un Paese nei confronti del quale — secondo l'ultimo dato che abbiamo — abbiamo esportato circa tre milioni di euro a fronte dei 260 della Germania, i 36 della Francia, i 28 della Romania e i 12 della Gran Bretagna. Per quanto riguarda, infine, Paesi come la Siria e la Libia, naturalmente, il Governo italiano rispetta pienamente l'embargo nella fornitura di armi verso questi due Paesi che è stato stabilito, in entrambi i casi, nel 2011 a livello internazionale.

PRESIDENTE. Il deputato Di Stefano ha facoltà di replicare, le ricordo che ha due minuti.